

## ACCOMPAGNATORI DI ALPINISMO GIOVANILE DELLA SOCIETA' DEGLI ALPINISTI TRIDENTINI

### CONSIDERAZIONI SULL'ALPINISMO GIOVANILE E SUL PROGETTO EDUCATIVO

Il corpo accompagnatori di Alpinismo Giovanile della Sat ha ragionato sull'attualità del Progetto Educativo e della sua validità attuale ai giorni nostri e la possibilità di applicazione oggi giorno a favore di tutti i giovani che partecipano alle attività proposte dalle singole sezioni.

Unanimemente ha confermato che il Progetto Educativo è a tutt'oggi valido, seppur evidenzi che si potrebbero apportare alcune modifiche, o meglio renderlo più vicino alle mutate esigenze e/o partecipazione dei giovani. Perché ci dobbiamo rendere conto che i giovani sono letteralmente cambiati da pochi anni a questa parte e in modo radicale, con una diversa pseudo maturazione e/o preparazione fisica che culturale.

In particolare si è ampiamente discusso sulla necessità di valutare l'opportunità di poter abbassare l'età minima della prima fascia d'età, portandola dagli attuali 8 ai "nuovi" 6 anni, questo perché sempre più ed in particolare negli ultimi tempi, ha visto la presenza di bambini /e di questa età, che chiedono di poter entrare nel nostro mondo, di poter consegnare i propri figli al nostro modo di fare, riconoscendo la validità dell'esempio dato dagli accompagnatori, la validità delle attività proposte e del metodo con le quali si effettuano queste attività, in poche parole la validità del Progetto Educativo così come conosciuto e attuato da tutti gli accompagnatori. Quest'abbassamento dell'età minima d'ingresso alle nostre attività rappresenta comunque un altro impegno per il corpo accompagnatori, il quale è coinvolto a trecentosessanta gradi nella conoscenza del bambino e nella preparazione di attività adatte a questa tipologia di bambini e bambine. Perché come già detto i giovani sono cambiati anche in maniera radicale rispetto a cinque o dieci anni fa, perché è cambiata radicalmente la società, i genitori stessi sono cambiati, perché hanno poco tempo da dedicare alla scoperta dell'ambiente montano, considerando che gli stessi genitori sono stati dei frequentatori marginali della montagna, e allora trovano e riconoscono che la proposta educativa dell'Alpinismo Giovanile è interessante, valida e piacevole, con la quale si trasmettono i valori educativi del rispetto delle regole, degli altri, il valore della fatica, il valore dello stare assieme, perché come conosciuto da noi adulti e accompagnatori, la società attuale è impegnata a renderti sempre di più un soggetto singolo e solitario.

Ed ecco l'importanza ancora una volta del gruppo, che l'alpinismo giovanile riesce ancora, seppur con fatica, a far apprezzare ai giovani questo valore, e sicuramente quest'aspetto è meritevole di un'attenta analisi e anche di revisione in termini moderni, per cercare di renderlo più attuale ed accattivante possibile.

Come sappiamo tutti quanti, le proposte formative di accompagnare i giovani in montagna, oltre ai soggetti classici, CAI- SAT, SCOUT e SACERDOTI, oggi sono presentate da molteplici altri attori, (sci club, società sportive, associazioni culturali) e l'unica cosa che ci

differenza da tutti gli altri soggetti, oltre all'esperienza fatta da decenni di attività quasi quotidiana con i giovani in montagna, è il Progetto Educativo che pochi altri hanno nel loro DNA, ed è per questo motivo che bisogna che il Club Alpino Italiano, decida una volta per tutte e per sempre, cosa fare per i giovani e con i giovani, a fatti e non a parole, perché confermare la validità e attualità del Progetto Educativo ma contemporaneamente chiederne il suo aggiornamento è una richiesta che a parer nostro stride un po'

Forse è sicuramente molto meglio pensare a come aggiornare gli accompagnatori per adeguarli alle esigenze odierne dei giovani, per aiutarli a essere sempre di più vicini ai ragazzi stessi, utilizzando il loro linguaggio, i loro metodi di comunicazione (i social per es.), altrimenti i ragazzi, soprattutto quelli della terza fascia, se ne vanno dall'Alpinismo Giovanile e dal sodalizio, attirati da altre e magari più piacevoli e meno faticose sirene. Aiutarli nel creare una rete di collaborazioni, attività, momenti di confronto, aggiornamenti dedicati agli accompagnatori, per far capire agli stessi che tipi di bambini, ragazzi, giovani si vogliono portare a una crescita sia come persone sia come soci/e del sodalizio, rete snella ed efficace. Soffermarsi un attimo sul fatto che se la "rete" non è snella e non permette connessioni agevoli e sciolte e soprattutto disinteressate da un tornaconto economico, queste famose reti connettive porteranno inevitabilmente alla morte dell'attività stessa ( non riduzione ma proprio sospensione).

Poi è stata evidenziata che la formazione, preparazione sia tecnica sia fisica dell'accompagnatore sono fondamentali oltre che utile e necessaria, proprio per garantire la massima sicurezza nell'accompagnare i giovani, che sono comunque dei minori, non dimentichiamolo, e per garantire anche l'incolumità degli accompagnatori stessi.

Un ragionamento è stato fatto anche sull'ormai famoso Atto di Indirizzo che ha portato qualche bel mal di pancia e malumore nel mondo dell'AG, evidenziando che lo stesso ha portato qualche grosso problema all'interno delle sezioni, perché entrato a regime, dopo che sono stati presentati i programmi ed in corso d'opera si è dovuto cancellare quella attività considerata tecnica, che per le attività di AG sono un appeal non indifferente per i ragazzi più grandi, perché c'è lo chiedono loro e sono queste le attività che oggi attirano i ragazzi più grandi e non solo le classiche escursioni, ed è stato evidenziato da più parti la doppia difficoltà a trovare o un istruttore disponibile nel corso dell'anno, perché anche loro avevano già i programmi dei corsi avviati o in procinto di partire, e dall'altra trovare le risorse per poter pagare un professionista che possa effettuare tale attività. Ovviamente non tutto è negativo, perché nelle sezioni dove è già in essere la collaborazione tra istruttori ed accompagnatori, questi hanno proceduto ad effettuare l'attività in calendario.

Ci siamo soffermati, e lo si è rimarcato, che le attività proposte dall'Alpinismo Giovanile, debbano necessariamente prevedere e mostrare l'ambiente naturale della montagna in tutte le sue forme e possibilità anche prettamente tecniche, perché si vuole ribadire che queste attività sono richieste dai giovani stessi.

Infine una considerazione che è sorta dopo esser venuti a conoscenza del documento scritto dagli accompagnatori della sezione di Modena, che riteniamo di condividere e che spesso passa in secondo piano ma che in realtà è il cuore pulsante di tutto, è quello che fa girare tutta l'organizzazione, ma spesso e volentieri i vertici non lo ricordano o fanno finta

di dimenticare, è che noi accompagnatori di Alpinismo Giovanile, come tutti gli altri attori all'interno del Sodalizio, siamo **VOLONTARI** e che l'unica paga che riceviamo è il grazie dei nostri ragazzi e dei loro genitori, è il piacere di rivedere i ragazzi iscritti alla prossima, attività, gita, escursione e non certo il "piacere" o meglio il non piacere di ricevere costantemente delle restrizioni, dei confini, dei paletti, perché tutto deve ricadere sotto il cappello della responsabilità come se chi accompagna i minori in montagna questo non lo conoscesse, visto che l'accompagnatore di minorenni tutti i sacrosanti giorni, convive con questo tipo di responsabilità e invece di essere aiutati da chi di dovere, siamo costantemente frenati.

EXCELSIOR!